



## **MARIA CRISTINA CARLINI. LA FORZA DELLE IDEE**

a cura di Vittoria Coen

**5 maggio - 12 giugno 2022**

Sala del Collezionista e Chiostro della Magnolia

**5 maggio - 30 settembre**

Chiostro della Magnolia

TESTO DEL CURATORE

### **IL CORPO DELLA SCULTURA**

#### **E in principio fu la terra**

Vittoria Coen

*Estratto del testo di introduzione al catalogo*

Maria Cristina Carlini è scultrice a tutto tondo, e nella sua opera questo si percepisce subito. Vi è un dialogo con lo spazio del tutto personale, un abbraccio ideale tra aria e materia che, soprattutto nei lavori di grandi dimensioni, fa immaginare una spinta verso il cielo.

L'artista non teme le sfide e quella imprevedibilità e sorpresa che il forno può generare, anzi, è proprio da quella immersione ed emersione che nasce il mistero delle strutture, fisiche e, al tempo stesso, mentali, a tratti, enigmatiche.

Mi viene in mente un ispirato saggio di Rainer Maria Rilke che parla di Rodin, con la curiosità di entrare dentro l'uomo, come fonte di conoscenza, per capire meglio i sentimenti che generano la creazione, senza un senso di dipendenza. Gli uni non necessariamente devono coincidere con l'altro, anche il figlio può essere molto diverso dalla madre, ma il rapporto è comunque molto forte, in taluni casi, fortissimo. L'opera è figlia dell'artista ma, nello stesso tempo, figlia dell'arte che, di per sé, ha un'anima inquieta. Dall'arte si è scelti.

Kantianamente, ci avventuriamo nel complesso delle sensazioni, le analizziamo, con sguardo più o meno ravvicinato, alla scoperta di ciò che ci meraviglia e di ciò che ci atterrisce. In una parola, il Sublime.

I vecchi legni ritrovati hanno avuto una vita precedente, con funzioni diverse, vengono abbracciati dalla creatività dell'artista che li fa letteralmente resuscitare dando loro nuova significanza e senso.

Il legno è come una seconda pelle per Carlini che crea forme facendole emergere dalla materia grezza, ma solo apparentemente inerte. E così un vecchio portone



consumato si trasforma in una scultura che ricorda una pala d'altare contemporanea, con frammenti di foglia oro.

Ci coglie di stupore la grande energia che sprigionano le sue sculture, come in un disvelamento improvviso che genera senso di meraviglia, come se vedessimo le opere per la prima volta. Le possiamo toccare, attraversare, ci possiamo girare intorno.

La forma, nel lavoro di Maria Cristina Carlini, viene piegata e assoggettata alla volontà di continuare il viaggio come un esodo che allontana l'origine e avvicina il presente, un nuovo ready made.

Le sculture sono organismi viventi che impattano, respirano fra cielo e terra. Sono in mezzo e non li puoi evitare. Sono un monito, il nostro preconcio, la Babele dei linguaggi, la materia performante.

Plasticità e linearità, forte relazione tra tecnica e poetica, suggestioni e assonanze, emozione e spiritualità si susseguono atto dopo atto, intervento dopo intervento, in un fluire magico di un alfabeto senza tempo. Queste opere hanno le ali, pur essendo vigorose e pesanti, capaci di una forza interiore spiazzante. Ogni piccola parte è intrisa di energia commovente e di sincerità assoluta.

Come alcuni grandi artisti del primo novecento, Carlini elimina tutta la retorica della forma narrativa, lavorando per sottrazione formale e arrivando ad una maggiore complessità concettuale, con il superamento globale del concetto di tridimensionalità. La passione, il crescendo di emozioni che lei prova è lo stesso che prova colui che vede l'esito e che si lascia accompagnare in questo viaggio interiore.

A questo punto pare limitativo parlare semplicemente di scultura, piuttosto, di "sfondamento" dello spazio tradizionale per una vera e propria riforma del concetto stesso di scultura.